

Abbiamo chiesto a un famoso giornalista e scrittore di analizzare re

MA INSOMMA: PERCHE' TUTTI SI SPOGLIANO?

● Il nostro non è certo un giornale "moralista" nel senso deteriore della definizione, e gli argomenti anche scabrosi che trattiamo lo dimostrano. Ci sembra, però, che da troppe parti si stia eccedendo, almeno in cattivo gusto: e abbiamo deciso di "parlare"



Un uomo-pipistrello per la vedova di Rubirosa

Parigi. Qui sopra: Odile Rubirosa con la folle acconciatura scelta per intervenire al « Ballo dei vampiri » organizzato da Gunther Sachs. Nella foto a destra, ancora Odile con un altro degli invitati, Thierry Roussel. Nella foto in alto accanto al titolo, alcuni degli amici di Sachs posano immersi fino alle ginocchia in una « nuvola » ottenuta con ghiaccio artificiale. Spicca per l'abbigliamento decisamente sexy (terza da sinistra) Elsa Martinelli. Con il « Ballo dei vampiri », Gunther Sachs ha festeggiato i suoi quarant'anni. Il costume « vampiresco » era d'obbligo. Quelle che pubblichiamo sono le uniche fotografie scattate nell'interno del night club Bank, il locale in cui si è svolto lo stravagante trattenimento.



Uno dei fenomeni più appariscenti dell'epoca nella quale viviamo

di Silvio BERTOLDI
foto esclusive per "Annabella"



● Prendiamo lo spunto dal "Ballo dei vampiri" svoltosi a Parigi nei giorni scorsi, indubbiamente divertente sul piano dell'immagine ma sconcertante per i consensi raccolti. È una società che, convinta di essere all'avanguardia, in realtà è soltanto mediocre

Si scoprono « comuni » sessuali i cui membri non sono personaggi della contestazione erotico-politica, ma ragazzini nemmeno quindicenni. Giorni fa, mi pare a Bologna, una giovinetta, invitata a una festina da ballo in famiglia, si è accorta ad un tratto che non si trattava di una festina, né di un ballo, né di una famiglia. Era capitata in una delle predette « comuni » (sia pur bolognese, cioè memore dei profumi di via dell'Orso e delle tagliatelle della Cesarina) e in men che non si dica tre « comunardi » suoi coetanei le avevano, se vogliamo servirci di una espressione cara ai verbali di questura, « usato violenza ». Per i giornali, una notizia qualunque, quasi quotidiana. Per i lettori, un'impressione moderatamente emotiva. E anche un dubbio: usato violenza? Nella « comune » sessuale? A Bologna? Mah...

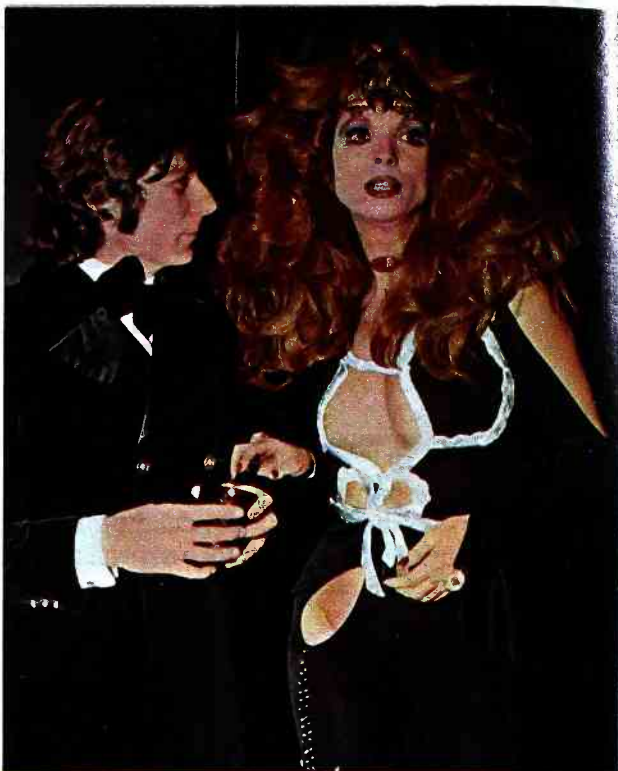
Viviamo in un'epoca in cui l'osservatore resta stupefatto, più che dalla natura dei fatti, dalla natura delle reazioni suscitate da quei fatti. Le reazioni sono così diverse da quelle che si penserebbero normali, logiche, tradizionali, da prospettarci una realtà di cui bisognerà ben decidersi a tener conto: una trasfor-



Gunther Dracula balla con la bella moglie-pavone

Parigi. Sopra: Mirjia Larsson, moglie di Gunther Sachs, più che ai vampiri si è ispirata per il suo luccicante pigiama da sera a un pavone. Ha ballato per buona parte della serata col marito (a sinistra), il quale indossava il caratteristico trac con mantello foderato di seta bianca disegnata a fiamme rosse, che avrebbe destato l'invidia del conte Dracula in persona. La leggenda dei vampiri è molto antica e si basa su una credenza di origine orientale: la persona che muore senza pentimento, dopo aver vissuto malvagiamente, resterà intatta nel corpo, ma sarà costretta a vagare di notte per rifornirsi del sangue indispensabile a questa diabolica forma di vita.

Una donna che
si toglie l'ultimo velo
e si mostra
nuda davanti a tutti
è una donna
finita per sempre



Polanski indeciso fra lo spirito del male e la vampira sexy

Parigi. Ecco altre immagini del « Ballo dei vampiri », di cui « Annabella » si è riservata l'esclusiva (tutte le foto pubblicate da altri giornali sono state prese fuori del club, all'arrivo o all'uscita degli invitati). Sopra, a sinistra, il regista Roman Polanski, vedovo di Sharon Tate, l'attrice assassinata a Hollywood dai seguaci di « Satana », con l'indossatrice e attrice Marisa Berenson, vestita da « spirito del male ». Polanski, autore di « Rosemary's Baby » e di « Macbeth », è uno specialista di film demoniaci. Sopra, Polanski con Elsa Martinelli che indossa un costume nero bordato d'oro, stivali neri, calzoncini aderenti con spacco laterale e corpetto scollatissimo. Sulla fronte di Elsa, la mascherina a forma di pipistrello.

(segue da pagina 93)

mazione del costume, delle abitudini, delle risposte alla provocazione tanto radicale da obbligarci a vivere in un tempo continuamente diverso e irricomponibile già nella breve stagione tra giovinezza e maturità, tra maturità e vecchiaia. Il tempo di nostro padre fu uno, unico, ed egli lo riconobbe sempre come il suo, dalla nascita alla morte. Aveva caratteristiche fisse o che mutavano lentamente, al ritmo del suo stesso mutamento fisico di uomo. Noi viviamo invece un periodo perennemente fluido, ma di una fluidità veloce. Già non riconosciamo più il nostro tempo di ieri, forse abbiamo amato e odiato piano rispetto al ritmo delle cose che cambiano.

Ci sforziamo di adeguarci a una società che ci sfugge. Se così non fosse, se avessimo ogni tanto una pausa di meditazione, come non avvertiremmo che qualcosa di straordinario (nella sua disarmante frivolezza, nella sua abissale banalità) è nell'aria, e che questo qualcosa (che una volta avrebbe forse insanguinato il mondo) oggi

provoca solamente noia o frizzi?

Guardiamo le fotografie del « Ballo dei vampiri » con sorridente tolleranza. Un moralista che avesse scritto sull'esperienza di un lontano passato ne avrebbe tratto presagi di catastrofe, di palingenesi, insensibili e futuri, si divertivano i nobili e i ricchi alla vigilia della rivoluzione francese; inconsapevoli di ballare sull'orlo dell'abisso, incapaci di cogliere in quella loro sferzata ostentazione il senso dell'offesa a una disperazione che saliva, saliva... Non sono un giacobino. Non ho difficoltà a riconoscere che nessuna ondata d'odio rivoluzionario può essere sollevata oggi da quattro professionisti del divertimento mondano e da quattro gentiluomini con singolari idee sullo svago notturno. La disperazione ha echi fortunatamente più ristretti, aree meno vaste. Per larga parte, il suo posto è stato preso dal ridicolo, il quale uccide non chi lo manifesta, ma chi lo provoca. Purtroppo per i vampiri, essi non lo sanno.

Il problema non è dunque di riprovazione moralistica. Il problema è di capire e di interpretare il tempo che vede questi fatti e di non meravigliarsi per il genere di reazioni da essi provocate. I fatti sono una spia del nostro costume: dobbiamo ammettere che un'epoca di balli di vampiri protetti dalla polizia di una capitale come Parigi e frequentati dai più bei nomi di Francia, di « comunisti » sessuali per quindicenni, di droga-parties per studenti delle medie, di atlete olimpiche dedite davanti ai fotografi a giochi non casti, di falsi testimoni presi seriamente in considerazione e di falsi renditori al cui cospetto ci si inchina come se fossero il nuovo Messia, è un'epoca per lo meno curiosa. Così com'è per lo meno curiosa la mancanza di rispetto alla provocazione. Né biasimo, né meraviglia, né sdegno, né compatimento, né ironia. Nollita. Accettiamo tutto. Voltiamo ogni giorno più in fretta, senza pensare, una pagina del mondo. Ci ritroviamo di colpo vecchi, senza avere avuto un passato. Jacqueline Kennedy vie-

ne fraudolentemente fotografata nuda, infrangendo il comune diritto al riserbo. La sua immagine chiara in carta patinata, chiara in ogni dettaglio. Nove anni fa questa donna divideva la vita d'uno degli eroi più autentici e più veri del nostro secolo. La rivediamo a Dallas, macchiata del sangue di lui, impietrita nella maestà d'un dolore che ci parve portato con sovrumana dignità. La nostra pietà l'accolse con calore fraterno e memore.

Magra di fianchi ma per il resto...

Per essere caduta, spondo un affarista greco ricco solo di denaro, dall'altare ideale su cui ognuno di noi l'aveva posta, questa donna suscitò poi lo sdegno e la delusione generali. Furono sentimenti autentici e il nostro rammarico si espresse con malinconia e con una sorta di furore da cui fummo colpiti da lei veduta offesa, proprio da lei, la memoria dell'eroe della nostra breve illusione politica. Ci parve

che la sua degradazione segnasse una data, restasse nella storia. Credevamo ancora che l'evoluzione del costume procedesse col ritmo dei nostri anni.

Quanto ci sbagliassimo lo vediamo oggi, davanti alle fotografie di Jacqueline mentre esibisce sorridente (davvero non si era accorta di nulla?) la propria anatomia più riservata. Confessiamo di non aver colto commenti molto diversi da questo: « Però, a quarantatré anni è ancora ben conservata ». Oppure: « Magra di fianchi, ma per il resto accettabile ». O ancora: « Non capisco cosa ci trovino di straordinario ». Insomma, reazioni non dissimili da quelle provocate dalla nudità della Kocina, ormai così abituale. Ripeto, soltanto nove anni fa questa donna era la moglie di Kennedy, era un mito. Dunque, un mito, oggi, non dura nemmeno nove anni? E perché dovrebbe durare, se i suoi stessi protagonisti manifestano quasi la voluttà di distruggerlo? Penso che tutti avrete letto il commento di Jacqueline alla pubblicazione del suo nudo:

(segue a pagina 95)

Una strega con l'abito da sera

Parigi. A sinistra: Florence Grinda, moglie del tennista playboy Jean-Noël Grinda, che ha attivamente aiutato Gunther Sachs nell'allestimento del « Ballo dei vampiri », con il figlio dell'armatore Niarchos. Florence ha scelto un'acconciatura da « strega » e un abito da sera rosso piuttosto audace. I vampiri della letteratura, contrariamente a quelli della leggenda, sono tutti di nobile casta e abitano in castelli. Questo tipo di personaggio deriva dal fortunato romanzo « Dracula », che Bram Stoker scrisse verso la fine dell'Ottocento e che è rimasto il testo più importante.



Ereditiera con le unghie di pipistrello

Parigi. A sinistra: la baronessa Marie-Hélène de Rothschild, che appartiene a una delle più ricche famiglie europee, anche lei addebbata con pipistrelli (ha persino artigli finti alle unghie), e Bettina, l'ex-indossatrice che fu legata sentimentalmente al defunto Ali Khan. Bettina ha ripiegato su un abbigliamento romantico e una truccatura di tipo gessoso che le rende diafano il volto. I vampiri, ai quali si è ispirato il ballo organizzato da Sachs, sono tornati di moda in questi anni, complice il cinema, dopo un periodo di grande popolarità al tempo del Romanticismo. Lo scrittore francese Jean-Jacques Rousseau scrisse: « Ci sono infinite prove che i vampiri esistono: negarne l'esistenza significa fare il loro gioco ».



La nostra epoca dà un valore esagerato alla giovinezza. Perciò

(segue da pagina 94)

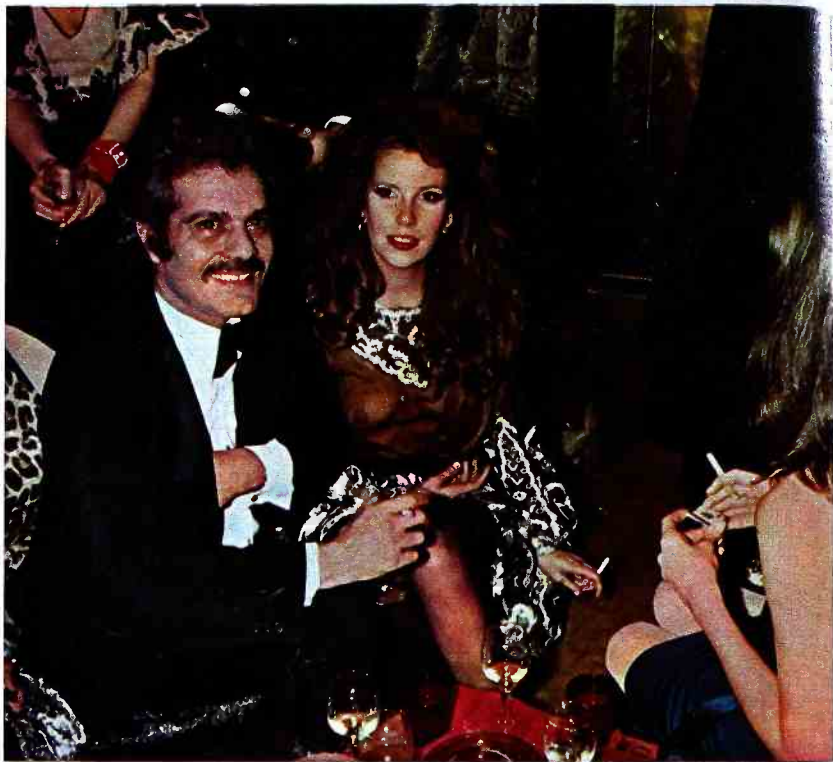
« Non mi riguarda, cose come queste non appartengono al mio mondo ». Ma appartengono al nostro, gentile signora: non ci pensa? E non pensa che lei appartiene al mondo di un uomo chiamato Kennedy?

Facciamo volentieri a meno delle spiegazioni fornite da Onassis, nella loro compiaciuta grossolanità: « Anchio sono nudo quando mi cambio le mutande, Jacqueline stava probabilmente per infilare il costume ». Non possiamo pretendere molto di più da lui, caso mai, la sua rozzezza brutale ci conferma nella convinzione che egli abbia voluto Jacqueline non per amore, ma per ostentazione: per poter mostrare d'essere arrivato a conquistare la donna più amata e più spiritualizzata. Non ci meraviglia dunque la reazione di Onassis. E' troppo però essa si inserisce a puntino tra quelle elencate più in alto, le reazioni dello squallido individuo che generalmente è l'uomo della strada: e offre la stessa misura di un'attenta morale, di una assuefazione all'assurdo e all'indegno, di una silenziosa e inerte accettazione della depravazione che sono i segni d'un tempo senza speranza.

I preti con il whisky

Ciò che talvolta ci fa temere d'essere alla vigilia di qualcosa di fatale è proprio l'inezia, l'indifferenza. Abbiamo sempre riscontrato fenomeni simili prima dei ciclici ricorsi alla violenza, quando non si dà più valore a niente: fino a ieri, questi ricorsi volevano dire la guerra. La Berlino degli anni Dieci, la Parigi degli anni Trenta dove le ultime frange del Fronte popolare si dissollevano in idiozia mondana sulle note di *As time goes by* (il tempo passa e va), vivevano carichi di uguali presentimenti. Ma oggi la guerra è resa impossibile dal suo stesso spettro, la bomba atomica; restano i presentimenti e il senso dello strano, del casuale, dell'eccentrico, dei vanto, dei puerili, soprattutto del triviale a suscitare da un lato l'apatia e dall'altro il ricorso a una violenza disperata, fatta più di sfogo esistenziale che di rivolta aperta al sistema (e agli affetti, ai sentimenti del sistema). Noi ci chiediamo cosa annunciano, per chi sa interpretarli, tale segni. Ci limitiamo a registrarli. Il nostro mestiere di cronista questo ci chiede, ed è una richiesta già di per sé abbastanza inquietante.

Sia consentito almeno, il diritto alla delusione: Ci deludono troppe cose, per tacere. Troppe di queste premonizioni ci avvulscono. Ci deludono i preti sempre più frequentemente fotografati col bicchiere di whisky in mano, tra ragazze in nude-look con compagni di serate dalle facce patibolari; e tutto ciò



Il dottor Zivago ha paura dei vampiri

Parigi. L'attore Omar Sharif, che era accompagnato da una splendida ragazza in nude-look (corpetto di velo trasparente), è stato uno degli invitati più ammirati alla festa di Sachs, anche se si è rifiutato di parteciparvi in costume vampiresco. « Noi egiziani siamo molto superstitiosi », si è giustificato, « e non vogliamo provocare gli spiriti del male, che potrebbero vendicarsi della nostra irriverenza ». In realtà, i vampiri hanno buone tradizioni anche in Egitto e in tutto il Medio Oriente. In proposito, esiste una prova classica: una poesia scritta da lord Byron.

con la scusa che Dio si serve e si trova in ogni luogo. Eravamo abituati a preti che Dio lo servivano e lo trovavano in chiesa, ma forse è proprio questa la distonia che avvertiamo col nostro tempo. Ci deludono e ci irritano le cronache del Number One, e non tanto per la criminalità e la droga, quanto per la scoperta d'un mondo condannato a divertirsi così drammaticamente, tra bassissimi idiozie, ancorato a una volgarità e a un'infertilità talmente assolute da farle ritenere acquisite attraverso dolorosi sacrifici. Ci deludono gli annunci erotici pubblicati dalle riviste per soli uomini: quell'offerta ansimante di piaceri proibiti, in cambio d'altissimi piaceri proibiti, quella ostentata disponibilità di se stessi delle proprie mogli, delle proprie figlie, di chiunque, con una disinvoltura sessuale che è soltanto l'ennesima manifestazione del nostro provincialismo di frustrati, del nostro costituzionale ritardo nella scoperta di tutto. Perfino del peccato.

Fatti che sono lo specchio dei tempi, se la frase non fosse troppo antica e non tradisse palesemente la nostra data di nascita. Non dobbiamo dire, perché abbiamo il dovere di mantenerci giovani, se vogliamo restare a galla.

«Dopo di me il diluvio»

La nostra epoca impone anche un imperativo categorico, la giovinezza perenne. Nel nome dell'ennesimo mito, accettiamo tutto: ciò che è stato elencato finora e altro ancora, la splendida lettrice del giuramento olimpico Heidi Schueller e la sua armoniosa collega Heidi Rosenblat per la cui vittoria nella staffetta palpitante davanti ai teleschermi, lascive negli spogliatoi d'uno stadio; la normalità con cui viene registrato il cambiamento di sesso in una discicista di sci o in una lanciaiatrice del peso, ieri donne e oggi uomini, senza che in noi si desti non dico

meraviglia, ma curiosità; le fauce stralunate delle coppie romane abituali frequentatrici dei night, quel loro preagonico sorriso davanti al flash dei fotografi, che consentirà di sopravvivere per un giorno all'oblio e, nel loro mondo, alla morte; l'apparizione giornalistica di qualsiasi bella donna sotto il titolo « vista nuda », per offrirla mediante un allusivo disegno alla famelica bramosia di quegli stessi forsennati connazionali che nelle scure sale del Sud aspettano barrendo l'arrivo di Tamara Baroni per precipitarsi su di lei e sfogare colpendo le proprie ataviche inibizioni.

Accettiamo tutto, terrorizzati dall'eventualità di non essere alla moda, di non essere « nel vento », di non essere vivi e scettici come vuole il tempo d'oggi. Siamo anche noi come quei vecchi rimbombati che, nei giri dei grandi alberghi romani, o nelle anticamere dei produttori cinematografici, o nel caffè di via Veneto, si mostrano nella loro versione pubbli-

ca: finti, mascherati da giovanotti, vestiti in modo ridicolo, con i ventri trattenuti da strette fasciature, la tremolante gelatina della gola strangiata da foulard variopinti, lugubri fantasmi, istrioni d'una tragedia ridicola, quella della loro esistenza. Rischiamo di somigliargli, ove ci mancasse la vocazione al rifiuto; nel nome di quest'estrema illusione ci sarà almeno consentito di contestare un tempo a cui nel nostro intimo ci sentiamo estranei?

Non siamo alla vigilia della rivoluzione. Non siamo nemmeno alle soglie di quel basso impero dopo il quale calarono i barbari. Non vale la pena d'essere seri, perché non siamo alla vigilia e alle soglie di nulla. Il re Luigi XV di Francia, vissuto in un'epoca tutto sommato non molto dissimile dall'attuale, soleva dire catastroficamente: « Dopo di me, il diluvio ». Oggi, sarebbe meno catastrofico. Direbbe soltanto: « Dopo di me, un altro come me ».

Silvio Bertoldi

molte rifiutano la saggezza della maturità e si coprono di ridicolo



Il castello è una torta

Come piace a Dracula

Parigi. Gunther Sachs, che ha al suo fianco l'ex-tenista Grinda, sua moglie e l'indossatrice Annelie (a destra), taglia la colossale torta del « Ballo dei vampiri », foggiate come un castello fiabesco. Il party magabro ha avuto un buon successo. Le signore, ornate di gioielli eccezionali, erano discretamente protette da poliziotti vestiti anche loro da vampiri, per evitare sorprese.

Parigi. A destra: Christina Onassis, biondissima figlia dell'armatore greco, sfoggia alla festa una scollatura molto bassa. La nudità e il vampirismo vanno d'accordo poiché nel tema vampirico esiste una componente erotica che non è sottovalutata nella tradizione letteraria e nemmeno nel cinema, dove Dracula è sempre circondato da donne bellissime e generosamente scollate.



Davanti alla croce mostrano i dentini

Parigi. A sinistra: un gruppo di invitati al « Ballo dei vampiri » in posa per la tradizionale foto-ricordo, mostrando i dentini insanguinati. Le smorfie sono giustificate dalla presenza della croce (in primo piano, sulla destra); come è noto, i vampiri, i quali sono creature del demone, non possono guardare il crocifisso e se lo stiorano ne rimangono ustionati. Altre armi efficaci: l'aglio, che viene adoperato anche in medicina contro i parassiti (e quale parassita è più pericoloso del vampiro?), e la luce del sole, che brucia e poi riduce in polvere il mostro.